

ROBERTO MONTEFORTE
INVIATO A LAMPEDUSA (AGRIGENTO)

Nulla sarà come prima. È questa la speranza che si respira a Lampedusa, l'isola delle tartarughe, ultimo lembo d'Europa e terra di approdo per tanti disperati. Questa mattina sarà qui Papa Francesco a denunciare la condizione disumana di chi è costretto a fuggire dalla sua terra a rischio della vita. E soprattutto renderà omaggio alle tante vittime dimenticate, quasi ventimila. Incontrerà gli isolani, coraggiosi testimoni di solidarietà e accoglienza. Si imbarcherà su una motovedetta della Guardia Costiera la CP282 che dal 2005 ha tratto in salvo 30mila migranti. Anche 200 in una volta. Da Cala Pisana, scortato dalle barche dei pescatori, raggiungerà Punta Maluc dove vi è il monumento «Porta d'Europa», il punto più a sud dell'isola dove sono stati trovati i corpi senza vita di tre giovani migranti, ora sepolti senza nome nel cimitero dell'isola. Qui lancerà in mare una corona di crisantemi bianchi e gialli in ricordo dei tanti che hanno perso la vita in mare. Un numero imprecisato, ma non meno di 19mila secondo le agenzie umanitarie internazionali. Alle 9,30 l'imbarcazione entrerà a punta Favaro, quella dove in genere attraccano le imbarcazioni che trasportano i disperati. Sul molo Papa Francesco incontrerà una quarantina di migranti, per lo più eritrei, che sono «ospitati» nel Centro d'accoglienza dell'Isola. Poi, percorse poche centinaia di metri, raggiungerà il campo sportivo in contrada Arena. Anche questo è un luogo simbolico perché vi sono ammassati i relitti delle imbarcazioni dei migranti. Qui celebrerà la messa con l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Montenegro. Oltre agli isolani saranno presenti altri migranti, una cinquantina per lo più cristiani. In questo momento 114 in tutto i migranti presenti a Lampedusa, di questi 75 sono minori.

Sarà una «messa penitenziale, di suffragio». Lo ha sottolineato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi ribadendo la «consapevolezza sulla gravità degli eventi» legata a questa visita, particolarmente sentita da Papa Francesco. Le letture ricordano la strage degli innocenti e la vicenda di Caino e Abele. Ha un forte valore simbolico il «pastorale» che userà il pontefice. È a forma di croce ed è stato realizzato con i pezzi di legno ricavati dalle barche dei migranti approdati sull'isola. Anche il calice che userà Papa Francesco è di legno ricavato da una delle tante barche che hanno raggiunto l'isola dall'Africa, con una coppa interna rivestita d'argento, e con un chiodo trasversale alla base del calice come richiamo della «passione del Signore e di tanti fratelli», realizzato da un artigiano lampedusano che si è adoperato nei giorni



I preparativi a Lampedusa per la visita di oggi di Papa Francesco FOTO DI GREGORIO BORGIA/LAPRESSE

Francesco a Lampedusa «Al fianco dei migranti»

● Oggi la visita del Papa sull'isola che è diventata simbolo dei drammi dell'immigrazione. ● Il palco e l'altare fatti con il legno delle carrette

dell'emergenza.

Al termine della messa Bergoglio raggiungerà la chiesa di San Gerlando dove incontrerà il parroco don Stefano Nastasi e tutta la comunità parrocchiale molto impegnata nell'accoglienza. Subito dopo è previsto il rientro in Vaticano. Ma sono possibili dei fuori programma. Proprio a Cala Pisana, dove il pontefice si imbarcherà, vi è il cimitero e non è escluso che possa fermarsi per rendere omaggio alle tombe senza nome dei migranti sepolti sull'isola, anche se l'omaggio sarà in mare. È anche possibile che visiti il Centro di prima accoglienza di contrada Imbriacola.

Sarà una visita breve e soprattutto sobria. Non vi sono addobbi particolari per le strade di Lampedusa. Dei manifesti con la foto del pontefice con un «Grazie Papa Francesco», altri che gli danno

il benvenuto e poi i lenzuoli bianchi esposti dai balconi delle case con i benvenuti degli isolani. «A Lampedusa il clima è di cordialità e di intensa spiritualità» ha osservato padre Lombardi. Per l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Montenegro la decisione del Papa di fare dell'approdo in questa isola il suo primo viaggio «È un messaggio forte che ci aiuta a leggere la storia con gli occhi di Dio». «Lampedusa - ha osservato - è divenuta «luogo-simbolo» di un bisogno di giustizia che riguarda milioni di figli di Dio che non può più essere taciuto». Lo ha ribadito anche il sindaco, Giusi Nicolini, che si è augurata che l'Europa «sappia ascoltare le sue parole».

Vi è attesa per ciò che dirà oggi Papa Bergoglio. Nel nostro Paese, dove è ancora in vigore la legge Bossi-Fini, sono ancora forti le insensibilità e le mancate

risposte al dramma dei migranti. «Una società che vuol definirsi civile non può accettare che vi siano persone innocenti che sopravvivono in condizioni disumane, private di dignità, di presente e di futuro» ha dichiarato a Radio Vaticana il cardinale Antonio Maria Vegliò, capo del dicastero vaticano per le migrazioni. «Il messaggio che Papa Francesco lancia con la sua visita a Lampedusa, dando voce a milioni di persone costrette ad abbandonare le loro case, ricorda i diritti che spettano ai perseguitati». Chiederà che «tutti possano vivere con dignità». Per Vegliò il Papa sarà a Lampedusa «per pregare, rinnovare nella fede, per scuotere le coscienze dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero». Non sarà l'ultima volta. Papa Francesco, figlio di migranti ha molto a cuore questo tema.

Pomigliano La Fiat rifiuta l'incontro con il vescovo: «Sta con gli operai»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Finora la Fiat si era limitata a criticare la presidente della Camera Laura Boldrini, magistrati e giudici del lavoro che avevano dato ragione ai «nemici» della Fiom. Ieri il cambio di passo: gli strali del Lingotto hanno colpito il vescovo di Nola Beniamino Depalma. L'accusa al porporato è quella di aver partecipato ad una manifestazione di cassintegrati contro i due sabati straordinari lavorativi decisi dall'azienda mentre a casa rimangono quasi duemila persone. Non la «Notte bianca dei diritti» del «diavolo» Fiom, ma un presidio al mattino, portando la sua solidarietà.

Ieri *Il Mattino* ha reso pubblica una lettera scritta dal nuovo responsabile dello stabilimento di Pomigliano, Giuseppe Figliuolo che declina l'invito che il vescovo ha inviato ai sindaci della zona per un incontro sulla situazione della fabbrica Fiat, annunciando anche la presenza dell'azienda. Nella lettera, Figliuolo ricorda la presenza del vescovo davanti ai cancelli dello stabilimento il 15 giugno «per portare la sua solidarietà - scrive - ad alcuni manifestanti che con azioni violente e minacce hanno tentato di impedire l'ingresso in fabbrica ai lavoratori della Fiat». «Si trattava - scrive la Fiat al vescovo di Nola - di non più di 330-400 persone che tentavano di impedire a 3.200 persone di esercitare il proprio diritto di recarsi al lavoro: non abbiamo infatti alcun dubbio - aggiunge Figliuolo - circa il fatto che la sua scelta di essere dalla parte dei violenti e prevaricatori è stata involontaria e causata dalle mistificazioni veicolate da alcuni organi di informazione che hanno volutamente travisato la realtà dei fatti», omettendo che «era stato sottoscritto un accordo sindacale tra azienda e legittimi rappresentanti dei lavoratori». Il declino all'incontro con i sindaci si chiude quindi con l'invito a monsignor Depalma a visitare lo stabilimento, la Fiat afferma che «in tale occasione» sarà ben lieta di affrontare con il vescovo «tutte le questioni che vorrà».

Anche il segretario della Cisl Raffaele Bonanni tira le orecchie al prelatto: «Deve usare la virtù del discernimento perché la posizione della Chiesa è molto importante».

Critiche invece da Cgil e Pd. «Un attacco gratuito, volgare e mistificatorio - attacca Salvatore Velardi, responsabile della Cgil locale - Il vescovo ha già spiegato di non essere contro nessuno, ma di voler solo favorire l'incontro e la condivisione della sofferenza e della speranza, nella distinzione dei ruoli di ognuno. La polemica è fuori luogo, offensiva e ingiustificata. Ci auguriamo che venga, al più presto, rettificata o smentita».

«L'attacco rivolto dalla Fiat a monsignor Beniamino Depalma è totalmente inaudito ingiustificato, e offende l'intera comunità del territorio della provincia di Napoli, afflitta da emergenze occupazionali che necessitano di risposte immediate», dichiara il deputato nolano del Pd Massimiliano Manfredi.

Già nel 2009 il vescovo Beniamino Depalma aveva partecipato ad una manifestazione dei sindacati sul futuro dello stabilimento di Pomigliano parlando sullo stesso palco dell'allora segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini. Nel 2010 lo aveva intervistato su *l'Unità* dopo il referendum che aveva avallato il modello Marchionne (meno pause e niente scioperi) e monsignor Depalma aveva usato parole molto chiare: «Saremo molto attenti al rispetto della dignità del lavoro». Troppo per la Fiat.

«Nessuno potrà più ignorare questa tragedia»

MANUELA MODICA
manuelamodica@hotmail.it

Una sindaca laica in attesa del Papa: «Una cosa straordinaria», commenta Giusi Nicolini che dopo trent'anni di lotte ambientaliste e di resistenza a intimidazioni con modalità mafiose. Dopo aver salvato pezzi di paradiso, qual è spiaggia dei conigli. Oggi, da prima cittadina di Lampedusa riceverà il Papa. Che andrà sull'isola siciliana per celebrare la messa con oggetti, il calice, per esempio, ricavati dal legno dei barconi. «Mentre l'altare - racconta lei - è di qua, frutto del legno delle barche dei pescatori: d'altronde siamo tutti sulla stessa barca». Sarà lei a fornire la jeep sulla quale si muoverà Papa Francesco, ma sarà una giornata senza «fronzoli o abbellimenti: non un fiore. E per mancanza di tempo. E perché lui ha proprio chiesto di non sconvolgere la vita dell'isola e che non fossero spesi soldi». È lo stesso sommersa di impegni e preparativi ma trova il tempo per parlare. Mentre risponde alle domande la fotografano, la riprendono, le danno gli orari di altri appuntamenti. Non ha pace, ma è felice. Per-

L'INTERVISTA

Giusi Nicolini

La sindaca: «Per troppo tempo la politica non ha ascoltato il grido degli immigrati e dei cittadini Grazie al pontefice non sarà più così»



ché da oggi «il mondo si ribalta, Lampedusa esce dalla marginalità in cui è sempre stata ridotta e diventa il centro del mondo».

Grazie al Papa?

«Assolutamente sì. Nessuno meglio di lui poteva squarciare il silenzio su questa tragedia, coperta, nascosta, ipocritamente ignorata, solo lui riveste un ruolo simbolico così forte da cambiare tutto».

Cosa esattamente?

«Intanto la cosa più importante di tutte: riaffermare la vita umana come valore prioritario e imprescindibile. Ha scelto Lampedusa per parlare a cristiani e musulmani, per parlare alle due sponde. Trasformando così lo sguardo sul Mediterraneo: non più un cimitero ma un punto di incontro. Per programmi di cooperazione, politiche di integrazione...».

La chiesa riuscirà lì dove ha fallito la politica?

«La politica non potrà non riconoscere questo messaggio di Papa Francesco. La politica non può chiudere gli occhi sugli effetti così gravi delle politiche di chiusura dell'Europa, siamo noi che li lasciamo morire in mare, noi che abbiamo comprato le motove-

dette di Gheddafi. Chi può ricondurre il valore della vita umana lontano dalla sua strumentalizzazione è il Papa».

Nel 2011 quando il centro di accoglienza era ancora chiuso e arrivarono dalla costa africana migliaia di persone, padre Stefano Nastasi mise a disposizione la parrocchia per non farli dormire all'addiaccio... Sempre la chiesa a Lampedusa?

«Quell'anno avevamo perfino un'amministrazione di impronta leghista... (lo era il vicesindaco Angela Maraventano ndr). Il 2011 ha segnato la pagina più brutta della Storia di Lampedusa e una delle più vergognose per l'intero Paese, condannato adesso per quegli eventi dalla Corte europea. Lampedusa fu sacrificata, le conseguenze le abbiamo pagate noi e i migranti».

Cosa cambierà esattamente da domani, secondo lei?

«Cambierà tutto. Innanzitutto i morti, quando ci saranno, - speriamo di no, ovviamente - saranno i primi titoli dei giornali, non passeranno più sotto silenzio. L'Europa dovrà dare una risposta al messaggio del Papa. E Lampedusa diventerà un faro».